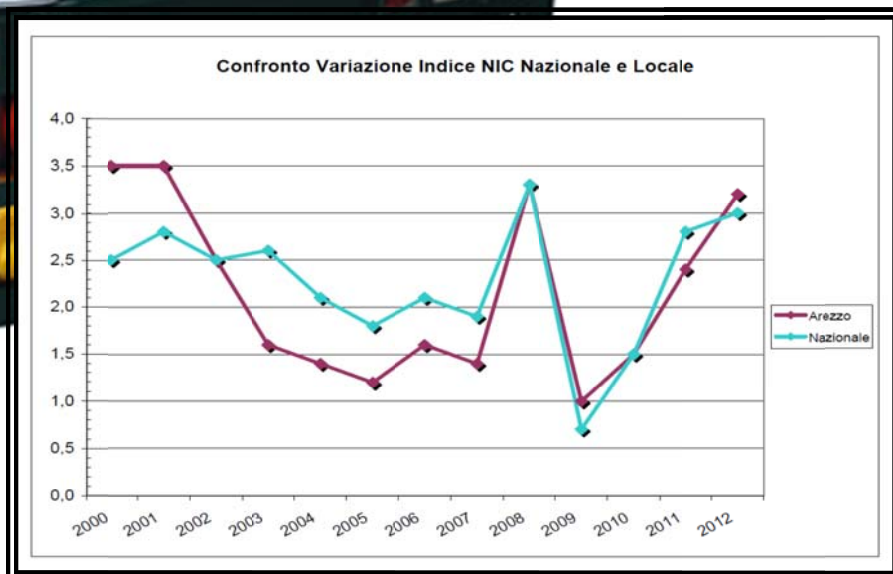


# COMUNE DI AREZZO

*Direzione centrale Servizi alla persona, alla famiglia e ai cittadini  
Ufficio Protocollo e Statistica*



**Rapporto**  
*Dinamica dei prezzi al consumo  
nell'anno Duemiladodici.  
Ribasamento paniere 2013.*

*Le dinamiche economiche degli ultimi anni, aggravate da una perdurante recessione, hanno determinato una diminuzione del reddito disponibile delle famiglie italiane in termini reali, che ne ha retrocesso il livello assoluto a quello registrato nel 2001 e quello pro-capite alla prima metà degli anni Novanta. Nel secondo semestre 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, si è registrata una riduzione di oltre il 4% del potere d'acquisto delle famiglie (ovvero del reddito disponibile delle famiglie consumatrici al netto dell'inflazione).*

*E' in questo più ampio contesto, descritto sotto angolature diverse ma con analogia severità dai rapporti di fine anno dell'ISTAT, del Censis e di Eurispes,<sup>1</sup> che si inserisce la dinamica dei prezzi al consumo registrata nel corso del 2012. Un contesto segnato dalla contrazione del prodotto interno lordo (-1,9% la variazione acquisita nel 2012), dalla crescita del tasso di disoccupazione (11,2%) dall'espansione delle famiglie in condizioni di povertà relativa (11,1% a fine 2011, con prevalenza di componenti inoccupati e anziani), dalla flessione del commercio al dettaglio, riscontrabile sia nel comparto della grande distribuzione che nelle imprese operanti su piccole superfici, dalla contrazione della produzione industriale (-6,7%) rispetto all'anno precedente.*

*A livello nazionale, la dinamica dei prezzi al consumo – fortemente accelerata nel corso del 2011 – si è mantenuta su tassi di crescita sostenuti nel corso del primo semestre 2012 (+3,3%), mostrando segnali di attenuazione nel corso della seconda parte dell'anno. La conseguenza di tale andamento ha fatto registrare alla fine del 2012 una crescita media dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) del +3,0%.*

*La persistenza di un alto livello di inflazione in un quadro economico recessivo, caratterizzato da un forte indebolimento della domanda interna di beni e servizi destinati al consumo finale, ha risentito anzitutto del permanere di tensioni sui prezzi delle materie prime importate – in primo luogo i prodotti energetici – che solo negli ultimi mesi dell'anno hanno dato segnali di attenuazione. Un ulteriore fattore di spinta dell'inflazione dal lato dei costi è dovuta alle tensioni sui prezzi all'origine dei prodotti alimentari, legate alla dinamica delle quotazioni internazionali dei prodotti agricoli.*

*Ulteriori componenti della spinta inflattiva sono state fornite, nel corso del 2012, dalla crescita della maggior parte delle tariffe per i servizi locali (gas, trasporto, approvvigionamento idrico, fognature e depurazione), che da alcuni anni presentano una crescita superiore al tasso medio di inflazione, e dagli effetti dell'aumento di aliquota IVA introdotta nel settembre 2011.*

### ***La dinamica dei prezzi a livello nazionale***

A fine dicembre 2012 l'indice NIC (indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività), comprensivo dei tabacchi, ha registrato le seguenti variazioni:

- + 0,2% rispetto al mese precedente (variazione congiunturale);
- + 2,3% rispetto al mese di dicembre 2011 (variazione tendenziale).

Il tasso di inflazione medio annuo per il 2012 registra un incremento del +3,0%: una accelerazione ulteriore rispetto al 2011, quando lo stesso tasso ha raggiunto il +2,8% e al 2010 (+1,5%). Si tratta del tasso più elevato registrato dal 2008, anno particolarmente difficile sotto il profilo economico-finanziario, a livello nazionale e internazionale.

Livelli di incremento non dissimili, derivanti dai diversi criteri di misurazione, mostrano

---

<sup>1</sup> Istat, *Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori*, Audizione al Senato, ottobre 2012; Censis, *46° rapporto sulla situazione sociale del Paese*, dicembre 2012; Eurispes: *Rapporto Italia 2013*, gennaio 2013.

*l'indice FOI* (indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati), che al netto dei tabacchi registra una variazione annua pari al +2,4%, e *l'indice IPCA* (indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi UE), che si assesta su una base annua del +2,6%.<sup>2</sup>

La variazione media annua dell'indice NIC 2012 (+3,0%) può essere scomposta in due componenti: la prima (trascinamento dal 2011 al 2012) è pari all'1,3% e rappresenta l'eredità del 2011. La seconda (cioè l'inflazione propria del 2012) è pari all'1,7% e rappresenta l'effetto sull'indice generale delle variazioni di prezzo verificatesi nel corso del 2012. Nel 2013 il tasso di inflazione medio ereditato dal 2012 si riduce al +0,6%: l'attenuazione dell'effetto di trascinamento deriva dal calo di tensione inflazionistica registrato nella seconda parte dell'anno appena concluso, ed in particolare nell'ultimo trimestre, rispetto ai tassi di crescita più marcati (+3,3%) che hanno segnato la prima metà del 2012.

Nonostante il rallentamento registrato nell'ultimo trimestre, l'inflazione annua si è attestata dunque nel 2012 a livello del +3%. In un quadro economico caratterizzato da un forte indebolimento della domanda interna di beni e servizi destinati al consumo, la dinamica dei prezzi ha risentito in primo luogo delle tensioni sui costi delle materie prime importate: in particolare dei *prodotti energetici*, andati fuori controllo nel corso del primo semestre, e attenuati soltanto nella parte finale dell'anno, con un incremento medio del +13,9%. In particolare, i *beni energetici non regolamentati* (carburanti per autoveicoli, lubrificanti) hanno raggiunto punte del +16,6% per chiudere con una variazione media annua del +14,2%. I *beni energetici regolamentati* (energia elettrica, gas di rete per uso domestico) hanno chiuso a loro volta il 2012 con un incremento medio del +13,4%. Al netto dei prodotti energetici, la crescita dei prezzi al consumo nel 2012 si sarebbe fermata al +2,1%: quasi un punto percentuale in meno.



---

<sup>2</sup> Fonte: Istat, *Dicembre 2012. Prezzi al consumo. Dati definitivi.*

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA  
 Anno 2012, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione dell'indice generale (base 2010=100) (a)

Divisioni	2011 2010	2012				2012 2011	Contributo variazione sul 2011	Inflazio- ne ereditata dal 2011	Inflazione propria	Trascina- mento al 2013
		I trim	II trim	III trim	IV trim					
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2,4	2,6	2,4	2,6	2,5	2,5	0,410	1,1	1,4	1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	3,5	6,6	8,0	6,6	2,6	5,9	0,174	3,9	2,0	0,6
Abbigliamento e calzature	1,7	2,9	3,0	2,7	1,5	2,6	0,214	1,7	0,9	0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,1	7,2	7,4	7,2	6,5	7,1	0,728	2,6	4,5	1,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,7	2,3	2,3	2,1	1,6	2,1	0,164	1,0	1,1	0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5	-0,1	-0,1	0,2	-0,1	0,0	-0,002	0,0	0,0	-0,1
Trasporti	6,2	7,6	6,9	6,1	5,4	6,5	0,982	2,4	4,0	0,6
Comunicazioni	-1,2	-2,0	-1,7	-0,7	-1,6	-1,5	-0,039	-0,8	-0,7	-0,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3	0,7	0,7	0,4	-0,1	0,4	0,032	0,4	0,0	-0,2
Istruzione	2,3	2,1	2,0	2,1	3,1	2,2	0,025	1,4	0,9	2,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,2	1,3	1,6	1,8	1,3	1,5	0,164	-0,4	1,9	-0,3
Altri beni e servizi	3,2	2,8	2,7	2,3	1,5	2,3	0,187	1,7	0,6	0,8
<b>Indice generale</b>	<b>2,8</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>2,4</b>	<b>3,0</b>		<b>1,3</b>	<b>1,7</b>	<b>0,6</b>

Fonte: ISTAT

Se si effettua una disaggregazione per “divisioni di spesa”,<sup>3</sup> è facile constatare come nel 2012 l'andamento delle quotazioni internazionali dei prodotti energetici abbia sensibilmente influenzato la dinamica dei prezzi dei trasporti, passati da un incremento tendenziale del +7,0% del quarto trimestre 2011 al +7,6% nel 2012: andamento attenuato solo nel quarto trimestre 2012 (+5,4%), per assestarsi su base annua al +6,5%. Anche nella divisione abitazione, acqua, elettricità e combustibili la dinamica tendenziale dei prezzi ha risentito dei rincari delle materie prime energetiche: in questo settore i prezzi sono cresciuti ad un ritmo non inferiore al +7,0% nei primi tre trimestri dell'anno, con un rallentamento nell'ultimo (+6,5%) ed una chiusura media al +7,1% annuo. Ritmi di crescita sostenuti sono stati registrati anche nella divisione bevande alcoliche e tabacchi (+5,9% l'incremento medio 2012, fatto lievitare dal +6,8% dei tabacchi), e nei prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,5%). Sul versante opposto, le dinamiche più moderate sono state registrate per i prodotti inerenti ricreazione, spettacoli e cultura (+0,4%), i servizi sanitari e spese per la salute (prezzi invariati su base annua); i prezzi delle comunicazioni sono invece diminuiti del -1,5%.

Per quanto riguarda la ripartizione tra beni e servizi, le diverse tipologie di spesa evidenziano il ruolo nettamente più marcato assunto dai primi nella dinamica inflattiva: la variazione media annua si attesta nel 2012 al +3,8% per l'acquisto di beni ed al +2,2% per quello dei servizi, trascinati soprattutto dal rincaro dei trasporti. Il differenziale tra le due categorie si mantiene, a fine anno, all'1,6%. Più marcato l'incremento tra i servizi regolamentati (erogati a prezzo amministrato, regolato da autorità pubbliche nazionali o locali),

<sup>3</sup> Si tratta della prima delle macrocategorie dei prodotti (ripartita in 12 settori di spesa: prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità e combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; servizi sanitari e spese per la salute; trasporti; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; servizi ricettivi e di ristorazione; altri beni e servizi) presi in considerazione dallo schema di classificazione adottato dall'Istat nel 2011 e coordinato su base europea. Le altre suddivisioni, organizzate in maniera gerarchica, sono costituite da gruppi (43), classi di prodotto (102), sottoclassi (233), segmenti di consumo (322), posizioni rappresentative (507).

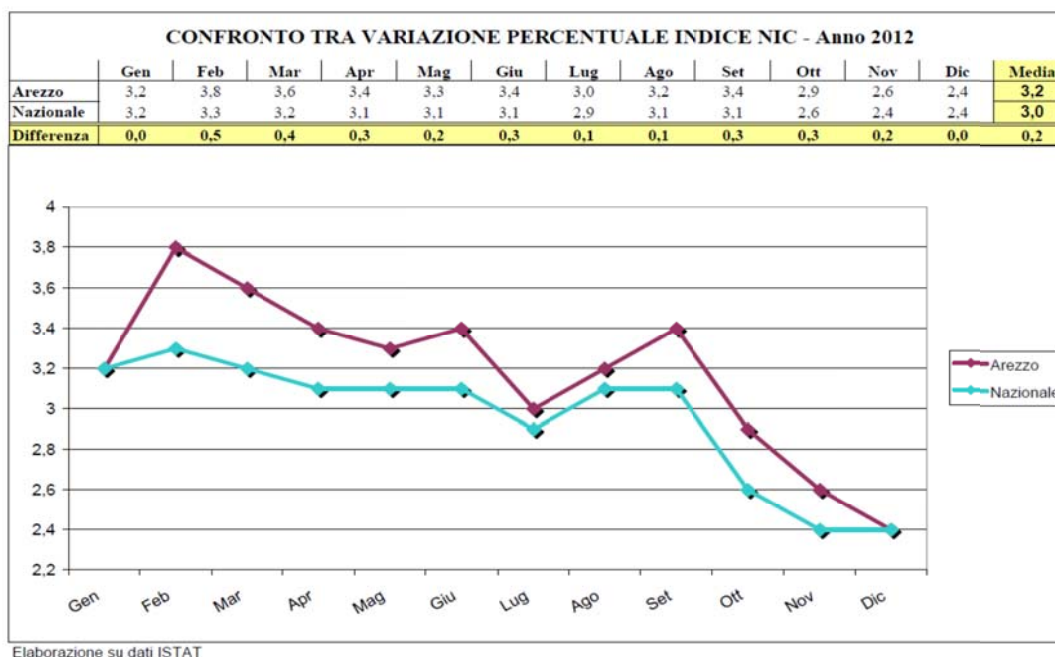
che ha raggiunto un indice annuo del +3,2%, confermando la stessa tendenza del 2011.

Se si considerano, infine, i *prodotti acquistati con maggior frequenza* dai consumatori (alimentari, bevande alcoliche e analcoliche, tabacchi, affitto, beni non durevoli per la casa, pulizia, carburanti, trasporto urbano, giornali e periodici, ristorazione) il 2012 ha registrato un incremento del +4,3%: un valore di 1,3 decimi di punto più elevato rispetto al tasso di inflazione annuo complessivo.

### ***L'andamento dei prezzi a livello locale***

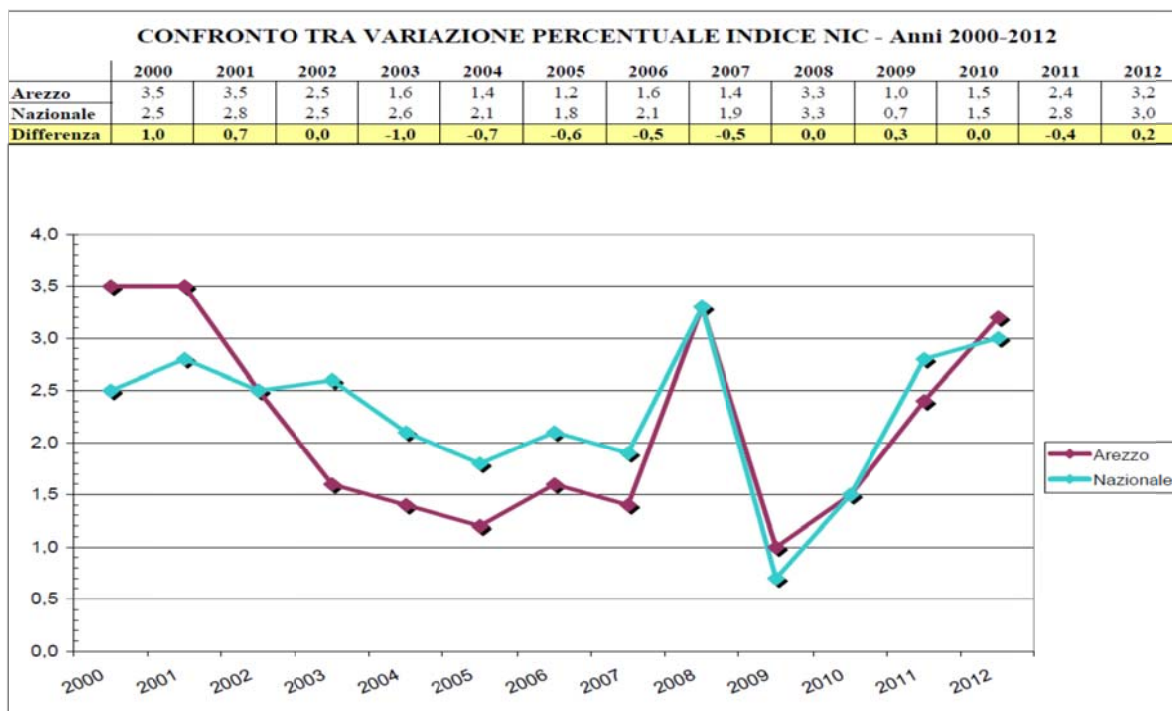
Componente, in qualità di capoluogo di provincia, della rete di rilevazione dei prezzi al consumo coordinata da Istat, il Comune di Arezzo partecipa con regolarità, ogni mese, al reperimento dei microdati necessari per la formazione degli indici nazionali. Di conseguenza, a seguito della validazione dei dati raccolti, è autorizzato a pubblicare e diffondere i report degli indici dei prezzi e le relative variazioni percentuali derivanti dal lavoro di indagine condotto a livello comunale. La relativa messe di dati, pubblicati a cadenza mensile sul sito web comunale [www.comune.aretzo.it](http://www.comune.aretzo.it) (home page, <dati statistici>) consente di evidenziare un raffronto tra le dinamiche operanti a livello nazionale e quelle rilevate in sede locale.

A fine dicembre 2012 l'indice NIC (intera collettività) ha registrato ad Arezzo una variazione tendenziale (rispetto ai 12 mesi precedenti) pari a +3,2%, rivelando un differenziale di +0,2% rispetto al dato nazionale. Un esame più dettagliato dello scostamento tra la variazione degli indici nazionale e locale mostra che il differenziale positivo si è mantenuto per l'intero arco del 2012, raggiungendo a febbraio un valore di +0,5%, calando nel secondo semestre e sovrapponendosi al dato nazionale nel mese di dicembre.



Un anno fa la situazione era pressochè invertita: l'indice tendenziale locale si era mantenuto per tutto il 2011 più basso di quello nazionale, concludendo l'anno con una media del +2,4% contro quella nazionale del +2,8%. Se si retrocede più a lungo nel corso degli anni, il raffronto degli indici vede una situazione di sovrapposizione nel 2002, quindi

l'indice aretino si mantiene costantemente più basso di quello nazionale fino al 2008, e registra un sostanziale pareggio fino al 2010.



Elaborazione su dati ISTAT

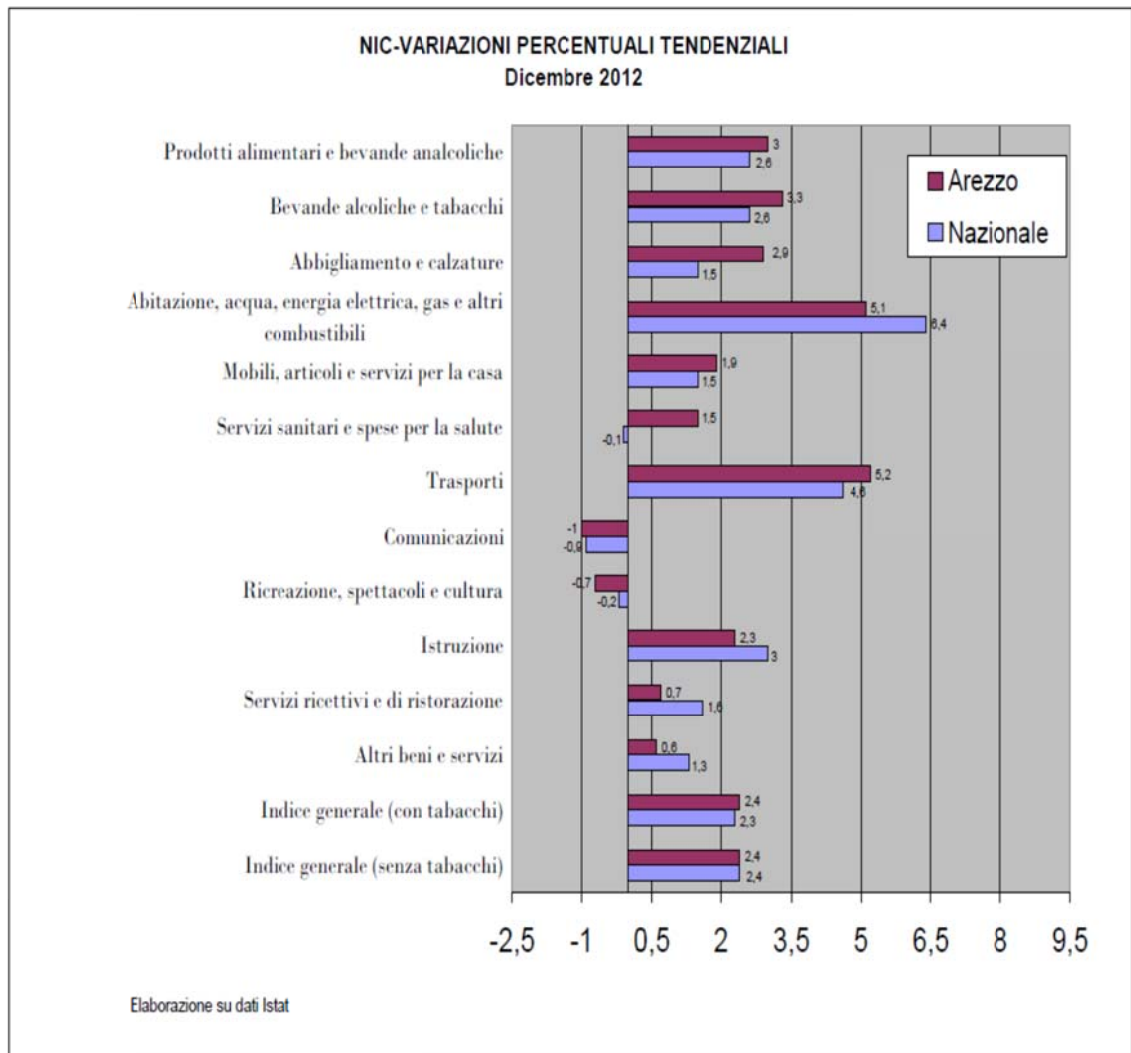
Un andamento analogo è rivelato dall'indice FOI (famiglie di operai e impiegati), che ha chiuso il 2012 con un incremento tendenziale del +3,2% a livello locale, contro il +3,0% a livello nazionale.

Non meno interessante è il raffronto tra le variazioni percentuali tendenziali dell'indice NIC tra dicembre 2011 e dicembre 2012, misurate su scala nazionale e locale. Questa la situazione dell'andamento dei prezzi nelle diverse *divisioni* di spesa:

<b>Variazione tendenziale prezzi Dicembre 2012-Dicembre 2011</b>			
<i>Divisioni di spesa</i>	<i>Indice locale</i>	<i>Indice nazionale</i>	<i>Differenziale</i>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+3,0	+2,6	+0,4
Bevande alcoliche e tabacchi	+3,3	+2,6	+0,7
Abbigliamento e calzature	+2,9	+1,5	+1,4
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	+5,1	+6,4	-1,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,9	+1,5	+0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,5	-0,1	+1,6
Trasporti	+5,2	+4,6	+0,6
Comunicazioni	-1,0	-0,9	-0,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,7	-0,2	-0,5
Istruzione	+2,3	+3,0	-0,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	+0,7	+1,6	-0,9
Altri beni e servizi	+0,6	+1,3	-0,7

Come si vede, anche a livello locale le voci di spesa che nel 2012 hanno registrato la maggior crescita annua sono quelle raggruppate nelle divisioni *trasporti* e *abitazione, acqua*,

qua, energia elettrica, gas e altri combustibili, seguite dalle bevande alcoliche e tabacchi, dai prodotti alimentari e bevande analcoliche, dall'abbigliamento e calzature. In decremento la spesa per comunicazioni e per ricreazione, spettacoli e cultura. Da segnalare l'incremento, in controtendenza sul dato nazionale, della voce relativa ai servizi sanitari e spese per la salute.



Nel dettaglio, a livello più analitico della suddivisione in *classi*, il panorama delle variazioni dei prezzi al consumo ha registrato ad Arezzo, nel 2012, il seguente andamento tendenziale:

-----  
**Andamento prezzi ad Arezzo nel 2012. Incrementi superiori al 4%**  
-----

- Servizi ospedalieri: +12,7%
- Energia elettrica: + 11,9%
- Trasporto multimodale passeggeri. +10,2%
- Servizi assicurativi connessi alla salute: + 10,0
- Pacchetti vacanza: +8,8%
- Combustibili solidi: + 7,9%
- Gioielleria e orologeria: + 6,6%
- Caffè, tè e cacao: + 5,6%

Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa: + 5,4%  
Gas: + 5,2%  
Vini: + 5,1%  
Trasporto passeggeri su strada: + 5,1%  
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci: +5,0%  
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura: +4,7%  
Pezzi di ricambi e accessori per mezzi di trasporto e privati: + 4,6%  
Biciclette: + 4,5%  
Trasporto passeggeri su rotaia: + 4,4,%  
Apparecchi elettrici per la cura della persona: + 4,2%  
Vegetali: +4,1%

---



---

***Andamento prezzi ad Arezzo nel 2012. Decrementi superiori al 3,0%***

---

Apparecchi per il trattamento dell'informazione: -17,6%  
Supporti di registrazione: -16,9%  
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini: -10,1%  
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici: -8,5%  
Apparecchi telefonici e telefax: -5,6%  
Prodotti farmaceutici: - 3,2%  
Acquisto altri servizi di trasporto: - 3,0%

---



## *I consumi delle famiglie*

A cadenza annuale, l'ISTAT effettua una indagine campionaria su circa 24.000 famiglie, alla quale partecipa da anni il Comune di Arezzo, allo scopo di rilevare il livello e la struttura della spesa per i consumi familiari, seguendo l'evoluzione degli standard di vita, delle abitudini di acquisto, dei comportamenti commerciali in relazione al mutamento dell'offerta dei beni e dei servizi necessari per la vita domestica quotidiana. Questo il quadro dei consumi della famiglia media, aggiornato ai risultati dell'indagine 2011.

La famiglia media italiana, composta da 2,4 persone, spende 2.488 euro al mese per consumi: una cifra che raggiunge i 3.033 euro in Lombardia, si assesta sui 2.673 euro in Toscana e crolla a 1.637 euro in Sicilia. 2.011 euro sono spesi mensilmente per l'acquisto di beni e servizi non alimentari: abbigliamento (€134), casa (€976), trasporti e comunicazioni (€401), tempo libero, cultura, istruzione, sanità (€501). La spesa per generi alimentari ammonta a 477 euro (pari al 19,2% del totale) e presenta un valore massimo nel Mezzogiorno, anche per la presenza di famiglie mediamente più numerose.

Le coppie con 3 o più figli e quelle con 2 figli rappresentano le tipologie familiari con i livelli di spesa più elevati: rispettivamente 3.229 e 3.226 euro mensili. I consumi più contenuti si registrano invece tra i single anziani che, complessivamente, spendono ogni mese 1.507 euro, destinandoli soprattutto ai bisogni indispensabili, cioè alla casa e agli alimentari. Per trasporti e comunicazioni, in particolare, gli anziani soli spendono meno di un terzo dei single giovani-adulti.



La quota più importante della spesa familiare per generi alimentari (€477) è destinata all'acquisto di carne: 113 euro, pari al 23,7%. La spesa per patate, frutta e ortaggi raggiunge, in media, gli 85 euro mensili; quella per pane e cereali gli 80 euro. Tra le bevande (cui è destinato il 9% della spesa alimentare) le famiglie spendono soprattutto per vino e acqua minerale (11,8 euro).

La maggior parte delle famiglie compra prodotti alimentari presso supermercati e ipermercati, in particolare pasta (77,6%) e carne (59,7%). Il 6,45 delle famiglie sceglie invece come luogo di acquisto prevalente l'hard discount, in special modo per la pasta (9,1%), mentre il 5,8% preferisce il mercato, essenzialmente per acquistare frutta e verdura (16,4%) o pesce (9,7%). Circa una famiglia su due si rifornisce di pane presso il negozio tradizionale.

Ad abbigliamento e calzature sono destinati, mediamente, 134 euro al mese. A spendere di più per questa voce sono le coppie con 3 o più figli; i single anziani vi destinano appena 42 euro mensili. Il 66,5% delle famiglie acquista abbigliamento e calzature presso il negozio tradizionale; tuttavia, un quinto si rivolge ormai alla grande distribuzione. Per i single anziani, invece, è il mercato, dopo il negozio tradizionale, il luogo di acquisto prevalente.

Vive in affitto il 18% delle famiglie: per questo, in media, il canone di locazione è di 374 euro al mese. Tra le famiglie che vivono in un'abitazione di proprietà, il 16% paga un mutuo, con rate mensili pari a 514 euro. Differenze territoriali importanti si riscontrano sia nel costo degli affitti, sia in quello per le utenze domestiche: nel Nord si spende più del doppio rispetto al Mezzogiorno per il gas da rete, l'acqua ed il condominio.

Il 79,4% delle famiglie possiede l'automobile ed il 30,3% ne ha almeno due. In media, il 57,4% delle coppie con figli ha due o più automobili, mentre il 71,2% dei single anziani non ne possiede alcuna. Chi acquista carburanti spende 186 euro al mese, mentre chi fa manutenzione dei veicoli destina a questa voce 236 euro mensili. I biglietti o gli abbonamenti per il trasporto pubblico urbano costano mediamente alle famiglie 44 euro al mese; chi fa uso del trasporto ferroviario sale a 66 euro mensili.

Il mezzo di pagamento più diffuso tra le famiglie è il denaro contante, soprattutto nel caso degli anziani, single (95,9%) o in coppia (92,8%). Il 37,9% delle famiglie usa il Bancomat e il 10,9% la carta di credito; a ricorrere ai sistemi di pagamento automatici sono soprattutto i giovani-adulti. In via di estinzione l'uso dell'assegno: appena l'1,1%.

Da segnalare il fatto che circa il 40% delle famiglie intervistate dichiara di aver limitato, rispetto all'anno precedente, la quantità dei prodotti acquistati, a causa del divario crescente tra incremento dei prezzi e livello di reddito; il 15% ha ridotto sia la quantità che la qualità dei prodotti.

### *Il ribasamento del paniere per il 2013*

Come avviene a cadenza annuale, all'inizio del 2013 l'ISTAT ha proceduto all'aggiornamento del *paniere* utilizzato per la rilevazione degli indici dei prezzi al consumo, alla revisione della struttura di ponderazione dei prodotti (cioè del differente peso che gli stessi esercitano nel calcolo degli indici) e dei piani territoriali di rilevazione. Si tratta di una complessa operazione che prende il nome di *ribasamento*, concertata con la rete di rilevazione e con i suggerimenti formulati sia dagli operatori, sia dalle *commissioni di controllo* che per legge supervisionano la rilevazione dei prezzi a livello comunale. Lo scopo è duplice: da un lato mantenere il contenuto del paniere costantemente aggiornato rispetto alle abitudini di consumo della popolazione italiana, la cui variazione nel tempo – determinata anche dall'evoluzione dell'offerta e dalla sua disponibilità – è sempre più rapida; dall'altro allinearla progressivamente rispetto al processo di integrazione europea in materia di attività statistica.<sup>4</sup>



<sup>4</sup> Istat, Anno 2013. *Gli indici dei prezzi al consumo. Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine.*

## Le novità del 2013

Nel 2013 il paniere utilizzato per gli indici NIC e FOI risulta composto da 1.429 prodotti, aggregati in 603 *posizioni rappresentative*. Entrano nel paniere il *gas metano per auto-trazione* ed il *reintegratore energetico*, mentre viene ampliata la gamma di prodotti in cui si articolano gli *smartphone* ed i *tablet PC*. Nella voce *abbigliamento per bambino (3-13 anni)* vengono introdotte cinque nuove posizioni, relative a capi di largo consumo (giaccone, giubbotto, tuta, pigiama pullover). Entrano inoltre la *lampada da tavolo*, la *lettiera per gatti*, il *passaporto*. Escono invece dal paniere i *netbook* (prodotto che esce di scena, soppiantato da dispositivi di maggiore portabilità), la *mediazione civile*, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale che nell'ottobre 2012 ne ha cancellato l'obbligatorietà, l'*agenda cartacea*. Sono state inoltre aggiornate le descrizioni di 129 posizioni, allo scopo di adeguare la rilevazione ai cambiamenti intercorsi nella caratteristiche dei prodotti, e permettere una maggiore comparabilità delle statistiche sui prezzi a livello europeo. Nel segmento *servizi per telefonia mobile* la rilevazione viene ampliata alle opzioni del cliente, oltre che ai piani tariffari e profili di consumo offerti dai diversi gestori. In applicazione del regolamento UE 330/2009 si è provveduto infine a disaggregare diversi prodotti in invernali ed estivi, cadenzando la rilevazione secondo calendari di stagionalità.

La struttura di ponderazione dell'indice NIC vede in aumento, rispetto al 2012, il peso relativo delle divisioni di spesa *servizi ricettivi e di ristorazione* (11,2%), *abitazione, acqua elettricità e combustibili* (10,9%) *mobili, articoli e servizi per la casa* (8,0%), *ricreazione, spettacoli e cultura* (7,9%). In calo, viceversa, il peso relativo delle divisioni *servizi sanitari e spese per la salute* (7,2%), *abbigliamento e calzature* (8,3%), *trasporti*. Sostanziale conferma per *prodotti alimentari e bevande analcoliche* (15,9%), *trasporti* (14,9%). Si tratta di operazioni di aggiustamento del sistema di ponderazione che tengono conto dei risultati delle indagini campionarie effettuate durante l'anno ed in particolare di quella dedicata alla struttura dei consumi delle famiglie.

## La base territoriale nazionale

Nel 2013 saranno 82 i Comuni capoluogo di provincia (20 dei quali capoluogo di regione) che concorrono alla stima dell'inflazione; la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, è pari all'84%. Nell'intera rete nazionale sono circa 41.300 le unità di rilevazione presso le quali vengono monitorati i prezzi (tra punti di vendita, imprese ed istituzioni) e 8.100 le abitazioni soggette alla rilevazione dei canoni di affitto.

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinti canali: la rilevazione territoriale, condotta dagli uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente da ISTAT.

Circa 82.000 quotazioni di prezzo vengono effettuate direttamente dall'ISTAT, in maniera centralizzata. Si tratta delle quotazioni relative all'energia elettrica, ai tabacchi, ai servizi di trasporto aereo, marittimo, ferroviario ed extraurbano, alla telefonia e ai servizi postali, bancari e finanziari, ai consumi legati a turismo, cultura, ricreazione.



Negli 82 Comuni che partecipano alla rilevazione si contano circa 41.300 unità locali presso le quali gli uffici comunali monitorano il prezzo di almeno un prodotto (inclusi piccoli esercizi commerciali, grande distribuzione e mercati rionali); a queste si aggiungono poco più di 8.100 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Le quotazioni che, nel corso del 2013, saranno trasmesse all'ISTAT ogni mese sono circa 502.000.

## **La rilevazione nel Comune di Arezzo**

Il Comune di Arezzo dispone, per l'attività di rilevazione, di due operatori che nel periodo compreso tra il 1° ed il 21° giorno di ogni mese raccolgono 4.835 quotazioni di prezzo relative a 703 tipologie di prodotti, rivolgendosi direttamente a 541 ditte distribuite su tutto il territorio comunale, in modo da rappresentare correttamente il tessuto distributivo di beni e servizi: il piccolo, medio e grande commercio, i settori artigianale e professionale, le aziende erogatrici di pubblici servizi.

L'andamento degli affitti di immobili ad uso abitativo viene rilevato attraverso 112 situazioni contrattuali, relative al mercato locativo privato (88 locazioni) e a quello dell'edilizia residenziale pubblica (24 locazioni).

La rilevazione sul territorio deve seguire l'andamento dei comportamenti collettivi, secondo il trend del volume di affari registrabile nella distribuzione tradizionale e in quella moderna (media e grande distribuzione), sia per il settore alimentare che per quello dei beni non alimentari. Allineandosi alla situazione consolidata in Toscana, il piano di rilevazione del Comune di Arezzo prevede nel settore alimentare la copertura della rete di distribuzione moderna per il 61% (rispetto al 64% insediato a livello regionale) e di quella tradizionale per il 39% (rispetto al 36% effettivamente operante).

Nel settore non alimentare i rapporti di copertura si invertono, stabilizzandosi nel 35% per la tipologia distributiva moderna e nel 65% per quella di tipo tradizionale.



Arezzo, febbraio 2013

---

*Tutti i dati statistici riportati – e molti altri, aggiornati a cadenza mensile – sono consultabili e scaricabili dal sito web del Comune di Arezzo [www.comune.arezzo.it](http://www.comune.arezzo.it), seguendo il percorso: **home page, Dati statistici.***

---

***A cura di Franco Rossi***

***Comune di Arezzo***

***Ufficio Protocollo e Statistica***

***Tel. 0575 377610; e-mail: [dirstatistica@comune.arezzo.it](mailto:dirstatistica@comune.arezzo.it)***